



AVANGUARDIE STORICHE

Il periodo che va dalla fine del XIX secolo alla prima guerra mondiale è caratterizzato da un rapido progresso industriale e da un acceso dibattito filosofico e scientifico. Gli schieramenti ideologici a confronto sono il "soggettivismo" e il Positivismo: una visione del mondo pessimista, romantica ed irrazionale da una parte, e un'ottica ottimista e fiduciosa nel progresso industriale e scientifico dall'altra. Il contesto storico, politico e sociale nel quale germogliano le avanguardie è particolarmente ricco di contraddizioni: sono gli anni della psicanalisi e dei *dandy*, del colonialismo e delle rivolte dei lavoratori, della spensieratezza *Belle époque* da una parte e della nascita delle ideologie che porteranno, a breve, alla nascita degli stati totalitari.



In questo clima incandescente, agli albori del nuovo secolo, nascono e si sviluppano le Avanguardie storiche, ad esprimerne appieno le contraddizioni e le pulsioni opposte della società di inizio secolo. Per Avanguardie si intendono tutti quei movimenti artistici particolarmente trasgressivi che si proponevano un radicale cambiamento, opponendo un totale rifiuto per le culture del passato. Gli avanguardisti vogliono ripartire da zero, senza ripetere o ispirarsi gli stili del passato: rifondare il gusto e la sensibilità del moderno su nuove basi. L'arte del presente si propone dunque come una **forza dirompente e distruttrice, antiborghese e anticattolica, tendenzialmente socialista**.



Per la prima volta nella storia l'artista rifiuta il suo pubblico: cessa di adularlo, di servirlo, come più o meno aveva fatto in passato, e lo insulta, lo pone di fronte a oggetti incomprensibili, opere illeggibili, prodotti di una irrefrenabile soggettività, in cui domina soltanto la esigenza individuale ad esprimersi. **"Arte-vita"** è l'imperativo del momento: l'arte cerca un rapporto sempre più stretto con la società, eppure diventa sempre più sofisticata, allontanandosi, con il suo marcato intellettualismo, dalla gente comune che vorrebbe abbracciare. Gli avanguardisti riconoscono in Courbet l'iniziatore della ribellione degli artisti alle accademie e alla morale borghese e ne portano alle estreme conseguenze i principii, utilizzando spesso **lo scandalo e la provocazione** come base poetica delle loro ricerche. Propongono nuove forme e nuovi contenuti nelle opere, ma anche una nuova strategia comunicativa: annunciano le proprie idee in forma di **manifesti programmatici**, (talvolta enfaticamente pubblicati sui giornali), dove sono elencati i propositi del gruppo. Formano dunque dei **gruppi organizzati** e gareggiano tra loro all'insegna del nuovo, del provocatorio e dell'antiaccademico.



Simbolicamente si fa coincidere la nascita dell'avanguardia con la morte di Gauguin, che ha il merito di aver riempito il vuoto lasciato dall'Impressionismo, dal quale gli artisti d'avanguardia rifiutano di discendere. Fra le principali avanguardie di inizio secolo troviamo l'Espressionismo, il Cubismo, il Cavaliere azzurro, il Futurismo, il Dadaismo e il Surrealismo. Dalla commistione di queste nascono presto varianti e opposizioni, fra le quali si ricordano il Neoplasticismo, l'Orfismo, il Costruttivismo, il Raggismo, il Vorticism, il Suprematismo. Le avanguardie con la loro sfiducia nelle società borghese sembrano indovinare da subito che il positivismo potrà sfociare soltanto nella tragedia, come poi si verificherà nella prima guerra mondiale.

